

Ignazio Silone  
*Il segreto di Luca*

*[...]Sotto il foglio da me faticosamente redatto, tua madre firmava con un segno di croce. Sapevo già che era la firma usuale degli analfabeti; ma, anche se ciò non fosse stato, come si sarebbe potuto immaginare una firma più consona a tua madre? Una piccola croce. Un firma più personale di quella? Ricordo che, l'anno dopo, all'esame di catechismo don Serafino mi chiese, tra l'altro, di spiegargli il segno della croce. "Esso ci ricorda la passione di nostro Signore" risposi "ed è anche il modo di firmare degli infelici". Il parroco osservò che la risposta non era sbagliata, ma che non era in mio potere di riformare le risposte del manuale di Dottrina cristiana [...]*

Può una firma essere la rappresentazione ideale del destino di una persona? Ignazio Silone lo rende possibile.

Quello che abbiamo riportato è uno dei momenti del romanzo che più ha colpito la nostra lettura: Luca e Andrea si incontrano per la prima volta e parlano della donna che per tanti anni li ha uniti: Teresa, la madre di Luca, una donna che vive il dolore per un figlio condannato all'ergastolo senza poterlo difendere, pur sapendo che nulla ha commesso. Questa donna grazie ad Andrea può mantenere un contatto con il figlio: Andrea, infatti, all'epoca un bambino di circa otto anni, scrive e legge per lei. La vita di Andrea è profondamente segnata da questo rapporto: attraverso la storia di Luca, che già da bambino considera innocente dei fatti per cui è stato incriminato, conosce la sofferenza, la forza, la verità che spesso va cercata con attenzione per, parole di Andrea, "scoprire quello che c'è dietro ogni cosa". Grazie alla storia di Luca, Andrea impara a riconoscere la vita, cioè a cogliere gli elementi in grado di sintetizzarla. Teresa, come la maggior parte degli abitanti di Cisterna e Perticara, non sa leggere e scrivere quindi non sa scrivere il suo nome. La "x", come da sempre per gli analfabeti, è la sua firma e nella mente del bambino Andrea quel segno più del suo nome e cognome la rappresenta perché rappresenta la sua storia. E da quel momento quel segno diventa il simbolo di una emozione, di una condizione: la "x" è la firma degli infelici. Quando Andrea afferma questo durante il catechismo, Don Serafino, sebbene inviti il ragazzo a non prendersi troppe libertà con il catechismo, non può che concordare: raramente gli analfabeti sono felici.

La riflessione a cui giunge Andrea sulla firma di Teresa ci ha veramente molto colpito perché ci ha fatto riflettere su come l'autore sia stato capace di cogliere e fermarsi su un aspetto apparentemente semplice, tale sarebbe stato per molti e anche per noi se lui non ce lo avesse fatto notare, e che, invece, ci accorgiamo essere tanto sincero da diventare simbolo non solo della storia di Teresa ma della storia di tanti.